



Da “*LE CITTA' INVISIBILI*” di **Italo Calvino**¹

LE CITTA' E GLI SCAMBI 4 (*Città come rete di relazioni tra cittadini*)²

A Ersilia, per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono dei fili tra gli spigoli delle case, bianchi o neri o grigi o bianco-e-neri a seconda se segnano relazioni di parentela, scambio, autorità, rappresentanza. Quando i fili sono tanti che non si può più passare in mezzo, gli abitanti vanno via: le case vengono smontate; restano solo i fili e i sostegni dei fili.

Dalla costa d'un monte, accampati con le masserizie, i profughi di Ersilia guardano l'intrico di fili tesi e pali che s'innalza nella pianura. E' quello ancora la città di Ersilia, e loro sono niente.

Riedificano Ersilia altrove. Tessonano con i fili una figura simile che vorrebbero più complicata e insieme più regolare dell'altra. Poi l'abbandonano e trasportano ancora più lontano sé e le case.

Così viaggiando nel territorio di Ersilia incontri le rovine delle città abbandonate, senza le mura che non durano, senza le ossa dei morti che il vento fa rotolare: ragnatele di rapporti intricati che cercano una forma.

¹ La prima edizione di quest'opera risale al novembre 1982. Questa data ci fa intuire la grande lungimiranza di Calvino, la sua capacità di leggere i segni dei tempi e di intravedere il probabile futuro che oggi sta diventando sempre più presente.

² Il sottotitolo tra parentesi appartiene a chi ha curato la selezione dei testi calviniani.